



GIOVANNI SPINELLI

DALLA SCUOLA NORMALE PER ALLIEVE MAESTRE AL LICEO

CENNI SULLA STORIA DELL'OFFERTA FORMATIVA DELL'ISTITUTO

tratto da Istituto Statale d'Istruzione Veronica Gambara, *Occhi lucenti e belli. Celebrazione del 150° anno dalla fondazione dell'Istituto. 1860-2010*, Brescia, librereditazioni, 2011, pp. 1-7

La Scuola normale per allieve maestre

La *Scuola Normale per allieve maestre* di Brescia fu istituita con R.D. n. 4320 del 15 settembre 1860, dunque nemmeno un anno dopo l'annessione della Lombardia al Regno di Sardegna, sancita dalla Pace di Zurigo del 10/11 novembre 1859, e sei mesi prima della proclamazione del Regno d'Italia. Iniziò a funzionare, con 34 alunne, il 15 ottobre successivo, presso l'ex convento di S.Paolo, dove rimase per i successivi diciotto anni.

Alle *Scuole normali per allievi maestri e allieve maestre*, istituite dalla "Legge Casati" del 13 novembre 1859 allo scopo di sostenere l'introduzione dell'obbligo, per tutta la popolazione, di due anni di istruzione elementare, si accedeva, nel caso delle ragazze, all'età di 15 anni, per rimanervi tre anni, durante i quali si studiavano "lingua ed elementi di letteratura nazionale", "elementi di geografia generale", "geografia e storia nazionale", "aritmetica e contabilità", "elementi di geometria", "nozioni elementari di storia naturale, di fisica e di chimica", "norme elementari d'igiene", "disegno lineare e calligrafia" e "pedagogia"; i programmi erano completati, sempre nel caso delle allieve, dall' "insegnamento dei lavori propri al sesso femminile" (R.D.Lgs. n. 3725, art. 358). Il piano degli studi era strutturato in modo tale che al termine del primo biennio le allieve potessero accedere all' "esame per la patente del corso inferiore delle scuole elementari" (I e II classe); la frequenza del terzo anno consentiva invece di sostenere l' "esame per la patente del corso superiore delle scuole elementari" (III, IV e V classe).

Si trattava evidentemente di un corso di studi caratterizzato da un profilo culturale abbastanza modesto e fortemente connotato in senso professionalizzante. Le *Scuole normali* ebbero in ogni caso il merito di consentire l'accesso ai percorsi della formazione secondaria alle donne, per le quali costituirono anzi, nei decenni successivi, pressoché l'unica opportunità per coltivare la propria formazione nelle scuole pubbliche e accedere successivamente all'insegnamento; grandissimo rilievo rivestono, inoltre, nella storia nazionale dell'educazione e dell'istruzione, considerato che sino alla Riforma Gentile il primo processo di progressiva alfabetizzazione delle classi popolari passò proprio attraverso l'opera dei maestri e delle maestre formati nelle *Scuole normali*.

Nel 1878 la *Scuola normale* di Brescia fu trasferita nei locali dell'ex convento dello Spirito Santo, in via Veronica Gambara, e alla celebre poetessa bresciana fu intitolata nel 1892. Pochi anni dopo, nel 1896, le scuole normali subirono un significativo riordino, che prevedeva un ciclo di studi di sei anni, articolato in un propedeutico triennio "complementare" – a Brescia funzionavano corsi preparatori fin dal 1880, inizialmente della durata di due anni e poi di tre, a partire dal 1890 - e in un triennio "normale"; a ogni scuola normale erano inoltre annessi un giardino d'infanzia – a Brescia istituito già nel 1888 - e un corso elementare per la pratica del tirocinio.

La popolazione scolastica della Scuola normale "Veronica Gambara" crebbe incessantemente fino allo scoppio della I guerra mondiale, tanto che nel 1915/16 le allieve iscritte erano quasi 1.200, articolate in 32 classi.

Nel corso del conflitto la sede di Via Gambara fu data in uso alle forze armate e l'Istituto subì ben undici traslochi, che risultarono tra l'altro ferali, sotto la prospettiva della ricostruzione storica, anche per l'integrità della documentazione. terminate le operazioni belliche, la *Scuola* trovò transitoria collocazione, fra il 1919 e il 1925, a Palazzo Poncarali Oldofredi, in Corso Magenta - divenuta poi sede del Liceo classico *Arnaldo* - per poi tornare a occupare, questa volta in via definitiva, i locali di Via Gambara.

L'Istituto Magistrale

A partire dall'a. s. 1923/24, intanto, in attuazione della Riforma Gentile, la *Scuola Normale* concluse la sua lunga esperienza e cedette il posto all'*Istituto Magistrale*, destinato nei successivi settant'anni a costituire la "ragione sociale" esclusiva del *Gambara*.

Il percorso di studi era articolato in "istituto magistrale inferiore", della durata di quattro anni e cui si accedeva dopo il conseguimento della licenza elementare, e "istituto magistrale superiore", di durata triennale. Nel magistrale inferiore le discipline impartite erano italiano, latino, lingua straniera, storia e geografia, matematica, musica e canto corale, strumento musicale e disegno; nel magistrale superiore si aggiungevano scienze naturali, filosofia e pedagogia e fisica, in abbinamento con matematica; si

abbandonava lo studio della geografia per lasciare maggiore spazio alla storia, e in italiano e latino si passava dallo studio della lingua a quello delle lettere.

Nell'impianto del Magistrale sono evidenti, rispetto alla tradizione delle scuole normali, il significativo venir meno di buona parte della dimensione professionalizzante in senso stretto e lo strutturarsi, in alternativa, di una vera e propria scuola di formazione umanistica: scompaiono, almeno in teoria, tirocinio, lavori femminili, igiene, calligrafia e in generale gli elementi di didattica pratica; pedagogia non figura più come disciplina autonoma, risultando subalterna alla filosofia; si inseriscono discipline decisamente liceali come la filosofia, appunto, e il latino.

A Brescia il passaggio dalla Scuola normale all'Istituto Magistrale fece registrare, per effetto delle conseguenze demografiche e sociali del conflitto ma anche a causa della mutata impostazione del percorso di studi, un netto decremento del numero dei frequentanti, già dimezzatosi nel periodo bellico e immediatamente postbellico: nel corso degli anni Venti, infatti, la popolazione scolastica si mantenne stabilmente fra le 300 e le 400 unità, e ciò malgrado la riforma segni, a Brescia, l'apertura del percorso di formazione degli insegnanti elementari anche ai maschi.

Una netta inversione di tendenza si registrò invece negli anni Trenta, con un costante incremento degli iscritti, che portò il *Gambara* a ospitare fino a 1.145 studenti nel 1937/38; s'incrementò anche la percentuale dei maschi sul totale degli allievi, che nello stesso anno scolastico giunse a toccare il 35% del totale.

Nel 1939 la "carta della Scuola", proposta di riforma generale del sistema scolastico nazionale elaborata dal ministro Giuseppe Bottai, prospettò tra le altre cose un ripensamento sostanziale degli studi magistrali. Tale riforma, a causa della deflagrazione del secondo conflitto mondiale, in parte rimase sulla carta e in alcuni aspetti trovò attuazione non organica e dilazionata nel tempo. Per quanto riguarda il Magistrale, comunque, la legge n. 889 del 1940, con l'istituzione della scuola media unificata triennale, eliminò l'istituto magistrale inferiore – determinando indirettamente, di fatto, la lunga e non sempre semplice convivenza, nella sede del *Gambara*, fra istituto superiore e scuola media, prima la *Giovanni Pascoli*, negli anni '50, e poi, fra 1984 e 1997, la *Guglielmo Marconi* – e diede all'istituto magistrale superiore durata quadriennale.

L'applicazione di tale riforma, a Brescia a partire dal 1944/45, e gli effetti della guerra ridussero gli alunni del *Gambara* a poco più di 300. A partire dalla fine del conflitto, tuttavia, la popolazione scolastica tornò a crescere con continuità, fino ad assestarsi stabilmente, a partire dalla metà degli anni '50, intorno alle 700/750 unità. Gli ambienti della sede iniziarono a rivelarsi insufficienti; si originò così una vera e propria costante critica della storia del *Gambara* degli ultimi settant'anni, ovvero la necessità di fare continuo ricorso a sedi staccate, spesso disagiate e inadeguate, nel cui elenco è perfino difficile fare ordine: in Viale Venezia e a S. Alessandro negli anni '50, e poi in Via delle Grazie, in Via Amba d'Oro, in Corso Matteotti, in Via Crocifissa di Rosa e in Via Nino Bixio, e, in tempi più recenti, con il boom delle iscrizioni degli ultimi quindici anni, in Via dei Mille e in Via Bonini.

Nel 1952, dopo alcuni anni di precarie rettifiche, fu riformato definitivamente il quadro orario del quadriennio magistrale, che prevedeva, rispetto all'impianto gentiliano, lingua straniera nei primi due anni; educazione e geografia a integrazione di storia; psicologia in II e III classe; esercitazioni didattiche negli ultimi due anni; educazione fisica; ridimensionamento delle discipline musicali, ridotte al solo canto corale; chimica e geografia a integrazione di scienze naturali. Tale quadro non muterà più fino alla soppressione dell'indirizzo, nel 1997.

Il tramonto dell'Istituto Magistrale

Fin dai primi anni '60 del secolo scorso l'Istituto Magistrale ha condiviso con il resto del sistema scolastico nazionale, con crescente disagio, la consapevolezza dei limiti di un impianto datato e non più rispondente alle complessive istanze formative dell'Italia repubblicana e la conseguente aspettativa dell'attuazione di un vasto e organico processo di riforma ordinamentale, per decenni periodicamente riaccesa ma sempre sistematicamente frustrata.

I gradi di scolarità e prescolarità che oggi definiamo "del I ciclo" hanno conosciuto, nel tempo, interventi riformatori significativi, sebbene adottati fuori da un disegno complessivo e spesso fra loro non conseguenti; basti qui ricordare la legge n. 1859 del 31.12.1962, che diede finalmente attuazione, per quanto tardiva, all'art. 34 della Costituzione istituendo la scuola media statale unica, poi riformata nell'impianto e nei programmi dalla legge n. 348 del 16.06.1977 e dal DM del 09.02.1979; il DPR n. 104 del 12.02.1985 e la legge n. 148 del 05.06.1990, che a trenta/trentacinque anni di distanza dal varo dei "Programmi Ermini" ha

dotato il Paese di una scuola elementare moderna ed efficace; il DPR n. 647 del 10.09.1969, che ha riformato la “scuola materna”, nuovamente rivista dal DM del 03.06.1991.

L’istruzione secondaria superiore, viceversa, ha mantenuto sostanzialmente invariato per quasi ottant’anni - se si prescinde da marginali interventi rettificativi - l’impianto disegnato nel 1923 da Giovanni Gentile: perché si affermassero progetti organici di riforma degli ordinamenti sarebbe stato infatti necessario attendere l’ultimo decennio. La scuola superiore, tuttavia, non rimase affatto estranea al clima di grande effervescenza del pensiero e del dibattito pedagogico-didattico che caratterizzò il periodo compreso fra anni ’70 e primi anni ’90: non conobbe riforme strutturali, è vero, ma compensò con un’intensa stagione di sperimentazioni.

Il tramonto dell’Istituto Magistrale, che già negli anni ’60 si preconizzava imminente, durò in realtà trent’anni.

Il primo passo si compì con la legge 910 del 1969, che in attesa della riforma universitaria liberalizzò l’accesso alle facoltà a tutti i titolari di diplomi superiori quinquennali, estendendo tale opportunità anche ai diplomati degli istituti magistrali - che fino a quel momento avevano potuto accedere soltanto alla facoltà di magistero - a condizione che frequentassero un corso annuale integrativo; si trattava di misure pensate come transitorie, dal momento che si riteneva prossima anche la riforma della scuola secondaria superiore. Di fatto, invece, fu necessario garantire il V anno integrativo per ben tre decenni, al *Gambara* come negli altri magistrali d’Italia.

Il secondo passo fu rappresentato dalla legge n. 341 del 19.11.1990, che stabilì che la formazione degli insegnanti della scuola elementare e della scuola materna si sarebbe obbligatoriamente completata attraverso un apposito corso di laurea (quello in “Scienze della formazione primaria”, che fu istituito e disciplinato dal DPR n. 471 del 31.07.1996), con ciò prospettando che i diplomi di scuola magistrale e d’istituto magistrale, una volta a regime la norma, avrebbero perso valore abilitante.

Il terzo e definitivo passo si compì con la formale soppressione, a decorrere dall’a.s. 1998/99, della Scuola Magistrale e dell’Istituto Magistrale, decretata dal DI del 10.03.1997, che, prevedendo l’istituzione di una nuova tipologia di istituto di istruzione secondaria in sostituzione di quella che si stava cancellando dagli ordinamenti, consentiva il funzionamento dei vecchi corsi fino a esaurimento delle classi già attivate. Al *Gambara*, dunque, l’ultimo anno scolastico in cui funzionarono le V classi abilitanti fu dunque il 2002/03: 143 anni erano trascorsi dalla fondazione della Scuola normale e 70 dalla creazione dell’Istituto Magistrale.

Il Gambara si rinnova: una grande stagione di sperimentazioni.

I docenti e i dirigenti del *Gambara*, nel frattempo, non erano certo rimasti a osservare passivamente il progressivo declino dell’offerta formativa della tradizione. Nell’annuario edito nel 1989⁽¹⁾ sono anzi evidenti i fermenti, il dibattito culturale e professionale e le proposte progettuali che impegnavano gli operatori della formazione, in uno sforzo di ripensamento complessivo delle prospettive del proprio Istituto, che riprendeva per altro elementi di riflessione già presenti addirittura nell’annuario del Centenario⁽²⁾.

A partire dall’inizio degli anni ’90, dunque, ha avuto inizio per il *Gambara* un cruciale periodo di transizione, durante il quale l’Istituto ha saputo affrontare con lungimiranza e capacità innovativa, nient’affatto scontate, la prospettiva ormai certa del tramonto definitivo dell’istruzione magistrale. La sopravvivenza e il rinnovamento dell’Istituto non potevano che puntare alla sua progressiva trasformazione in un liceo moderno e innovativo, prospettiva che si è costruita investendo con convinzione sull’opportunità di sperimentare nuovi indirizzi di studio.

La prima tappa del percorso di rinnovamento dell’Istituto si situa senza dubbio negli anni 1992-1993. Il primo punto di riferimento cui ispirarsi e attingere fu rappresentato dalle proposte sperimentali elaborate dalla Commissione Brocca, istituita nel 1988 e operativa fino al 1992. Nel 1992/93, infatti, presero contestualmente avvio al *Gambara*, proprio nelle forme previste dai “programmi Brocca”, il “Liceo socio-psico-pedagogico” e il “Liceo Linguistico”, il primo statale aperto in provincia di Brescia. Entrambi gli indirizzi incontrarono l’immediato interesse dei giovani della città e della provincia; il “Liceo socio-psico-pedagogico”, in particolare, si dimostrò fin da subito destinazione naturale dell’utenza tradizionalmente orientata ai vecchi studi magistrali - malgrado il piano di studi risultasse decisamente più ricco ed eterogeneo, dunque orientato a una pluralità di sbocchi universitari - tanto che dieci anni dopo l’avvio l’indirizzo poteva contare su ben 40 classi, ovvero su 8 corsi. Il Liceo linguistico, dal canto suo, giunse a contare 17 classi a soli otto anni dalla sua attivazione.

Una seconda fase decisiva del percorso di ridefinizione dell'offerta formativa del *Gambara* si colloca negli anni 1998-2000, quando il *Gambara*, stimolato dalle sollecitazioni ministeriali contenute nel DM n. 765 del 27.11.1997, che promuoveva la sperimentazione dell'autonomia introdotta dalla legge n. 59 del 15.03.1997, ma anche dalla ricordata soppressione definitiva degli studi magistrali, decise l'attivazione del "Liceo delle Scienze sociali" a partire dall'a.s. 1998/99 e la sostituzione, l'anno dopo, del "Liceo linguistico" a impianto Brocca con una nuova versione del Liceo linguistico, strutturata nell'ambito dei cosiddetti "licei dell'autonomia". La formula del Liceo delle Scienze sociali, tra l'altro, fu applicata anche al corso serale, da decenni funzionante nell'Istituto, unico nel novero dei licei cittadini.

Il tempo delle novità non era tuttavia ancora concluso. Incoraggiato dalla risposta positiva dell'utenza alle proposte sperimentali avviate negli anni precedenti e nella costante intelligente tensione a non lasciar disperdere alcun elemento del bagaglio di tradizione culturale e sapienza didattica maturato nel corso della propria storia, l'Istituto decise di varare, in seno al Liceo delle Scienze sociali, due versioni sperimentali autonomamente elaborate: il "Liceo delle Scienze sociali a indirizzo Umanistico" e il "Liceo delle Scienze sociali a indirizzo Musicale", entrambi avviati a partire dall'a.s. 2000/01. A riguardo di quest'ultimo indirizzo, merita almeno un cenno la circostanza per cui al *Gambara*, a riconoscimento del fatto che in quanto Istituto magistrale vi si erano sempre coltivati gli studi musicali, gli enti locali decisero di aggregare nel 2004 la scuola media ex annessa al Conservatorio *Luca Marenzio*.

Un terzo e ultimo indirizzo sperimentale fu introdotto a decorrere dall'a.s. 2005/06, con il varo del "Liceo delle Scienze Sociali a indirizzo Coreutico".

È difficile rendere conto, in poche parole, della gran mole di novità, sia in termini di apporti culturali e disciplinari, sia in termini di elementi metodologici e didattico-organizzativi, introdotte al *Gambara* nel corso di questo complesso ma entusiasmante "processo di autoriforma", ma anche degli ostacoli e delle difficoltà incontrate e delle criticità con cui ci si è dovuti misurare; non è questa, d'altro canto, l'occasione adatta in cui tracciare un bilancio ragionato di tale processo. Ciò che non va taciuto, tuttavia, è che l'Istituto è riuscito a dotarsi, attraverso di esso e in meno di vent'anni, di un'identità formativa nuova di zecca, solidamente ancorata alle proprie radici e alla propria "vocazione" pedagogico-umanistica ma senza per ciò risultarne prigioniera, come ben dimostra la ventennale esperienza del Liceo linguistico.

Riteniamo, peraltro, che la plausibilità delle ragioni del percorso di sperimentazione intrapreso e realizzato fra 1992 e 2005 sia stata attestata anzitutto dal successo riservatogli dall'utenza, se è vero che il *Gambara* ha conosciuto, nei medesimi anni, un tumultuoso e costante incremento degli studenti, giungendo a contare nell'a.s. 2005/06 più di 2.500 studenti, che ne facevano, per dimensioni, il secondo istituto superiore a livello nazionale. Nell'a.s. 2009/10, ultimo di esistenza prima del dimensionamento e del varo del riordino degli ordinamenti, l'Istituto contava ancora, malgrado la scelta di non aprire nuovi indirizzi e la conseguente progressiva razionalizzazione dell'esistente, qualcosa come 103 classi e 2.300 studenti.

Nella consapevolezza delle difficoltà comportate dal dover sostenere un processo di tale portata e a garanzia del fatto che il rinnovamento in atto si venisse strutturando secondo i criteri di "efficacia ed efficienza" del servizio richiesti alle istituzioni scolastiche autonome, il *Gambara* avviava, a partire dal 1998/99, il cosiddetto percorso *Qualità*, culminato nell'ottenimento della *Certificazione ISO 9001* nel 2003/04 e nell'assegnazione della menzione per il *Premio Qualità Italia 2005 Scuola*.

Il Liceo, anzi, i licei

Il riordino degli ordinamenti dell'istruzione secondaria superiore attuato dal dicastero Gelmini, sancito, per quanto riguarda il sistema dei licei, dal DPR n. 89 del 15.03.2010, ha posto fine alla stagione delle sperimentazioni. I due istituti che dal 1° settembre del 2010 hanno raccolto l'eredità del "*Gambara storico*", a seguito del provvedimento di dimensionamento che con medesima decorrenza ha articolato la Scuola in due istituti autonomi, sono divenuti entrambi Licei: presso il *Liceo Veronica Gambara* i nostri giovani possono frequentare il *Liceo Linguistico*, il *Liceo Musicale e coreutico - sezione musicale* e il *Liceo delle Scienze umane*; presso il Liceo che ha sede in Via Bonini – e che a breve dovrebbe essere intitolato a Fabrizio De André – possono invece intraprendere il loro percorso formativo scegliendo fra il *Liceo delle Scienze umane* e il *Liceo delle Scienze umane - opzione economico-sociale*.

Riteniamo che anche l'assegnazione dei licei del nuovo ordinamento, avvenuta in piena continuità con l'offerta formativa messa a punto nella stagione delle sperimentazioni, costituisca un riconoscimento indiscutibile della fondatezza e della serietà del lavoro svolto negli ultimi venti anni dai docenti e dai dirigenti del *Gambara*, in ciò sostenuti dal consenso e dal supporto delle famiglie, delle istituzioni e dei tanti

soggetti espressi dalla società e dalla cultura bresciana che operano sul territorio e che sono stati partner affidabili e importanti in tanta parte del progetto formativo posto in atto dall'Istituto.

(1) *Annali dell'Istituto Magistrale "Veronica Gambara"*, Brescia, 1989, Tipolitografia Pavoniana.

(2) Istituto Magistrale "Veronica Gambara" Brescia, *Annuario. 1860-61 1960-61*, Brescia, [1961], Tipografia F. Apollonio e C.